

tufo. Sia compito nostro, pure nell'ansia del dubbio, per chi dubita, affermare la esigenza incondizionata della sincerità religiosa; che nel nostro cuore sia viva e operante la religione stessa che abbiamo inscritta nelle leggi e sancita negli Istituti e predicata al popolo italiano. (*Applausi*).

Camerati egregi, permettetemi, concludendo, di accennare al terzo progetto di legge che, forse, non è stato ricordato da nessuno degli oratori e che pure ha un valore eminente nella concezione storica e spirituale del fascismo: il riconoscimento dei beni ecclesiastici, non già sotto l'aspetto amministrativo, ma soprattutto in quanto riconoscimento della funzione civile e politica della Corporazione religiosa.

La Corporazione religiosa, in quanto applicazione di principii che sono nel Vangelo, è una delle creazioni più geniali e più grandiose del popolo italiano, in virtù della quale la civiltà di Roma e di Pietro è divenuta la civiltà del mondo, di tutto il mondo che vuole chiamarsi « civile »; per il genio di Roma, per la consacrazione di Pietro, che dava la sublimazione divina alle virtù di Roma, a quelle che erano promessa e presagio di Dio, desiderio di una perfetta umanità.

Benedetto, romano, con la Corporazione monastica crea nel Monastero una Città e questa, col pulsare della ricchissima vita, fonda castelli e città su tutte le terre con uno spirito autenticamente nostro, romano e cristiano: giuridico, politico, missionario.

Attraverso i secoli, questa funzione della Corporazione religiosa non si esaurisce. Crolla il Feudo, succede il Comune. A Benedetto, nella torre munita del Cenobio, all'abate armato del pastorale e della spada, succede Francesco, fratello di fratelli, che abbatte le mura ciclopiche e dal Convento, a piedi nudi e a cuore aperto, annuncia l'amore e la pace al Comune: e allora, nella gloria del Duecento, pur dalla discordia civile sorge il fondamento e il pegno della nostra moderna grandezza.

Ecco, ancora, nel 500 il genio d'Italia che rinnova la Corporazione religiosa con i Chierici Regolari di Gaetano Thiene e nel tempo nostro, nel forte Piemonte, donde una dinastia di santi e di guerrieri balzava per dare all'Italia l'onore di una sola Corona e di una sola Spada, ecco, attorno a Carlo Alberto, il Beato Cottolengo, il Beato don Bosco, che lanciano pel mondo le nuove milizie della Carità e della civiltà. In questi mille e mille soldati della fede e della patria, la Conciliazione, prima ancora che segnata

sulle Carte, era segnata e attuata nel cuore! (*Approvazioni*). Portavano, portano, essi, ai più lontani, ai più reietti, protetta dal Tricolore la Croce, portano la pace di Cristo che per virtù di Roma e d'Italia, diventa sorriso e speranza di centinaia di milioni di anime!

Provai una commozione intensa giorni or sono, quando, un vecchio missionario glorioso del centro della Cina mi esprimeva la sua letizia inneggiando al Papa, al Re, al Duce, al cardinale segretario; e soggiungeva: Ma caro amico, io nel mio piccolo villaggio cinese la Conciliazione l'avevo fatta da un pezzo. Nella mia stanzetta erano i ritratti del Re e del Papa, con dediche autografe e quando il gran mandarino veniva a trovarmi potevo dire con orgoglio: Ecco il mio Papa, ecco il mio Re! (*Approvazioni*). Figurati, se il Mandarino avesse saputo che c'era la Questione Romana! (*Si ride*).

Quale anticipazione feconda, nelle anime dei pionieri più puri! Essa ha trovato nel genio del Duce e nell'energia del Fascismo la sua consacrazione mirabile!

Italianizzare, dunque, la Chiesa? Lungi, da tutti i nazionalismi religiosi, che per essere particolaristici non sono romani; e Benito Mussolini, sette anni fa, da questi banchi (e io raccolsi la voce di lui come il grido di un neofita, tra le ironie della sinistra socialista) affermava: « Guardo con diffidenza alle chiese nazionali, perchè sono milioni di uomini che non guardano più a Roma! »

Ecco il superamento, è il caso di dire, dialettico, che da una premessa nazionalistica del fatto religioso assurge ad una concezione sopranazionale e universale, Perché? Perché mentre la Chiesa nazionale italiana ridurrebbe il Pontefice della Cristianità alla dignità di Mons. Beccaria; le Chiese nazionali, fuori di Italia, sarebbero milioni e milioni di anime che non guardano più all'Italia, a Roma!

Ecco il punto saliente della concezione fascista, che converge perfettamente, nella espressione politica, con la concezione religiosa della Chiesa.

I termini ideali della Conciliazione sono qui.

Li percepì Cavour, ma non poté realizzare la Pace, anche perchè egli vagheggiava il venire a Roma con la separazione della Chiesa dallo Stato. Non vide l'epilogo Mazzini che sognava un cattolicesimo nuovo; tanto meno Guerrazzi, quando pareva indulgere a coloro che volevano far saltare in aria la moschea, cioè San Pietro!